

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie

Ok

[entra nel Foglio abbonati](#) [newsletter](#) [conosci i foglianti](#) [scrivi al direttore](#) [FAQ](#) [cerca](#) [🔗](#)

# IL FOGLIO



cerasa

| [lo sfoglio](#)

| [magazine](#)

[home](#) [elefantino](#) [politica](#) [economia](#) [chiesa](#) [bioetica e diritti](#) [esteri](#) [editoriali](#) [cultura](#) [sport](#) [lettere al direttore](#) [meteo](#) [sezioni](#) ▾

[video](#)



## A mezz'ora e trenta giorni dalla fine

di Claudio Giovanardi, [La Lepre](#) Edizioni, 283 pp., 16 euro

di Nicoletta Tiliacos

12 Aprile 2017 alle 09:36



Il mondo di Achille Antinelli, vedovo senza figli e impiegato in pensione, è confortevole come una vecchia

pantofola.  
Qualche svago  
innocente,  
qualche rara  
rimpatriata con  
gli ex colleghi,

la frequentazione del tutto casta con una pur  
piacente vicina di casa, la signora Attili, che era  
stata grande amica della moglie defunta,  
qualche buon libro, anch'esso eredità della  
moglie insegnante di liceo, buona musica. Ma è  
la collezione di tazze da tutto il mondo a  
raccontare davvero chi è Antinelli. Piccoli trofei  
di viaggi altrui, più che dei pochi fatti di  
persona, che gli permettono di fantasticare su  
luoghi lontani senza le inevitabili noie dei  
viaggi veri. Quelle tazze sono il compendio di  
ciò che ora è la sua vita: nessun particolare problema, né di salute né economico, e  
nemmeno figli o vecchi genitori o animali da compagnia che reclamino attenzione o  
accudimento. Solo lo sterminato orizzonte del tempo libero di fronte a sé, l'infinito  
dispiegarsi delle cose che si possono fare e, meglio ancora, non fare. Eppure Achille, che  
del suo omonimo omerico sembra rappresentare il geometrico opposto, è destinato a  
vivere (o a sognare?) un'avventura a suo modo epica, che lo vedrà colluttare con le leggi  
del tempo e con quelle dell'umana alternanza di sonno e veglia. Perché in quel suo  
crogiolarsi compiaciuto nell'assenza di ogni obbligo, in quel supposto affrancamento dalla  
necessità di mettere la sveglia per precipitarsi a fare alcunché, ecco che irrompe  
l'imprevisto, il fantastico, il mostruoso. La tirannia del tempo, data per liquidata, gli si  
manifesta con un volto maligno. Achille Antinelli si accorge un po' per volta – una serie di  
fastidiosi incidenti glielo fanno capire – che ogni giorno, voglia o non voglia, sveglia o non  
sveglia, dorme un minuto in più. Prova a dirsi che non può essere vero, che non siamo mica  
in una puntata di "Ai confini della realtà" e nemmeno in un racconto di Philip K. Dick. Non  
si rassegna, le prova tutte per curarsi, anche certe pillole che gli ha procurato l'assertivo  
cognato Nandino, uomo che ha sempre avuto il potere di innervosirlo. Poi deve arrendersi.  
Ogni giorno quel sonno granitico dura sessanta secondi di più e non c'è niente che possa  
interromperlo, se non la sua "naturale" scadenza, sempre che in quel fenomeno ci sia  
qualcosa di naturale. Finché, arrivato a mezz'ora di veglia quotidiana, Achille capisce che  
gli rimane un solo mese di vita. Di vita cosciente, sarebbe più giusto dire, perché la  
certezza che alla fine del mese ci sia la morte, nessuno, onestamente, può averla, e magari



A MEZZ'ORA E TRENTA  
GIORNI DALLA FINE  
CLAUDIO GIOVANARDI

ROMANZO

*È se sapessimo quanto tempo  
esattamente ci resta da vivere?*



all'ultimo si scopre che le pillole di Nandino hanno fatto effetto (fosse un mito greco, invece di un incubo contemporaneo, si potrebbe perfino ipotizzare una replica nel destino di Endimione, eterno dormiente per volontà della dea lunare Selene, invaghita di lui). Ma intanto il sonno, sempre più invadente, sembra spremere dai pensieri di Achille Antinelli mille particolari dimenticati o mai messi a fuoco come meritavano. Personaggi principali e secondari, amici e nemici, atti mancati, soddisfazioni e frustrazioni, occasioni perdute, cose non dette o dette malamente, gelosie postume nei confronti della moglie morta, fantasmi di rivali veri o presunti, ma anche teneri ricordi infantili, episodi ridicoli, conversazioni, cose cominciate e mai finite, lampi di felicità e voragini di noia: la vita, insomma. "Achille continuava a navigare a fari spenti nell'oceano della memoria. Gli passava davanti tutto e di tutto si cibava, senza scartare nulla". Giovanardi riesce a calibrare con maestria i toni del grottesco e del tragico e il progressivo cambio di passo dei pensieri del suo personaggio, costretto dalle inaudite circostanze a un bilancio filosofico della propria e di qualsiasi esistenza. Cosa che alla fine, probabilmente, non gli dispiace affatto.

PUBBLICITÀ



### A MEZZ'ORA E TRENTA GIORNI DALLA FINE

Claudio Giovanardi

**La Lepre** Edizioni, 283 pp., 16 euro

[acquista qui](#)

**TAG:** libri

